



**Raffaele Granata**

(professore incaricato di Diritto canonico  
nell'Università Popolare degli Studi di Milano)

**La disciplina del fattore religioso nella Church of England:  
prospettive di inclusivismo costituzionale \***

*The discipline of the religious factor in the Church of England:  
perspectives on constitutional inclusivism \**

**SOMMARIO: 1. La crisi della *Respublica Christiana* e la nascita della Chiesa territoriale di Stato - 2. La politica ecclesiastica della *Church of England* - 3. Dal *Toleration Act* del 1689 al sincretismo religioso anglicano - 4. Sinodalità anglicana e corresponsabilità nel governo ecclesiale - 5. Osservazioni conclusive.**

**ABSTRACT:** The Church of England reproduced the characteristics of national churches in which rulers were free to choose the religion to be professed and subjects obliged to observe it. This condition persisted until 1689 when William III of Orange passed an 'act of toleration' by which a certain religious freedom was fostered, albeit in embryonic form, effectively paving the way for the stabilization of the different sensibilities, theological and ecclesiological, present in the aforementioned ecclesial reality and currently converged in the High Church, Low Church and Broad Church. In this regard, it is worth recalling the positive factors that these components have offered to today's Anglican Church, among which the right of ecclesial reorganization, inclusivism and lay participation in ecclesiastical government undoubtedly stand out. In the latter direction, therefore, must be understood the Synodical Government Measure of 1969 by which a parallel constitutional structure, inspired by the revaluation of the synodal element, through which the 'equal' participation of bishops, presbyters and laity in the *potestas gubernandi* was ensured in the Church of England, alongside the secular hierarchical chain that reaches from the sovereign down to the faithful, was introduced. Indeed, it is no accident that the Anglican Church "is episcopally led and synodically governed".

**1 - La crisi della *Respublica Christiana* e la nascita della Chiesa territoriale di Stato**

La Riforma protestante, nata convenzionalmente con l'affissione sulla porta della chiesa del castello di Wittemberg delle 95 tesi elaborate da



Martin Lutero<sup>1</sup> sulle indulgenze<sup>2</sup>, raccoglie - tra gli altri - il forte sentimento antiromano e antipapale maturato in Germania già nella seconda metà del XV secolo, in ragione dell'eccessivo fiscalismo al quale erano sottoposti la popolazione di fede cattolica e il clero locale.

Non a caso la dieta di Francoforte del 1456 aveva elaborato i *Gravamina nationis Germanicae*, un complesso di lagnanze nella quali "si reclamava contro l'estorsione di danaro da parte della Curia romana sotto vari pretesti: tasse, contributi, casi riservati, indulgenze"<sup>3</sup>. Infatti, la pubblica discussione sollecitata sul tema dall'agostiniano di Erfurt rappresentò la risposta a Leone X che, nel 1517, aveva concesso ad Alberto di Brandeburgo, dietro il versamento di un'ingente somma di denaro, il vescovado di Magonza da finanziare, appunto, mediante la vendita di indulgenze bandita sui suoi territori<sup>4</sup>.

Pertanto, l'appello all'indipendenza (innanzitutto fiscale) dal vescovo di Roma, formulato da Lutero nello scritto *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca* del 1520<sup>5</sup>, venne raccolto proprio dai principi tedeschi,

---

\* Contributo sottoposto a valutazione - Article subjected to a double-blind evaluation.

<sup>1</sup> Per un approfondimento si rinvia a **P. RICCA, G. TOURN**, *Le 95 tesi di Lutero*, Claudiana, Torino, 2016.

<sup>2</sup> A tal proposito, ricordano **L. MAGGI, A. REGINATO**, *La Riforma Protestante tra passato e presente*, Studio Domenicano, Bologna, 2004, p. 27, come «il 31 ottobre 1516, alla vigilia della festa di consacrazione della chiesa del castello di Wittenberg, luogo di acquisto di una grande quantità di indulgenze a motivo delle reliquie presenti, (Lutero) mette in guardia i fedeli contro queste pratiche con parole severe. Un anno più tardi avviene l'affissione delle celeberrime "95 Tesi", tradizionalmente assunta come l'atto di nascita ufficiale della Riforma protestante. L'occasione della presa di posizione fu la predicazione nel vicino Brandeburgo del domenicano Tetzl, che veicolava un rapporto meccanico tra l'offerta di danaro e la remissione dei peccati».

<sup>3</sup> Cfr. **B. MONDIN**, *Storia della Teologia*, Studio Domenicano, Bologna, 1996, vol. III, p. 135.

<sup>4</sup> Cfr. **G. ALBERIGO**, *La Chiesa e l'Europa nel Cinquecento*, in *La storia dei giubilei, II: 1450-1575*, Giunti, Firenze, 1998, pp. 150-179. In particolare, ricorda **R. COGGI**, *La Riforma Protestante. Martin Lutero*, Studio Domenicano, Bologna, 2004, p. 15, "all'inizio del Cinquecento la concessione dell'indulgenza in cambio di un'offerta in danaro per scopi religiosi era divenuta una delle forme abituali del finanziamento della Chiesa, accanto alle decime, alle elemosine e alle rendite patrimoniali. Nel 1517 il Papa Leone X aveva concesso al principe-vescovo tedesco Alberto di Hohenzoller di bandire un'indulgenza sui propri territori. Alberto, che già disponeva di due sedi vescovili, si era pesantemente indebitato con i banchieri Fugger per pagare al Papa la tassa di insediamento in una terza sede, l'arcivescovado di Magonza, il più importante della Germania. Leone X, da parte sua, aveva un gran bisogno di danaro per costruire la nuova basilica di S. Pietro a Roma".

<sup>5</sup> Cfr. **MARTIN LUTERO**, *Scritti politici*, traduzione italiana di G. Panzieri Saija,



in particolare quelli del nord della Germania, i quali, aderendo al progetto scismatico in parola, conseguirono l'agognata autonomia patrimoniale. Inoltre, a favorire la difesa delle idee riformate da parte della monarchia teutonica concorse una nuova visione dei rapporti tra Stato e Chiesa, in virtù della quale il riformatore di Wittenberg distinse il 'regno spirituale' e il 'regno secolare', riservando a quest'ultimo l'organizzazione ecclesiastica<sup>6</sup>, e abilitando la nascita della "Chiesa territoriale di Stato"<sup>7</sup>.

La reazione cattolica non si fece attendere dando corso al conflitto smalcaldico che vide contrapposto Carlo V ai principi protestanti tedeschi uniti, appunto, nella lega di Smalcalda (1531)<sup>8</sup>. Tale contesa si concluse il 25 settembre 1555 con la pace di Augusta che sancì il principio del *cuius regio, eius et religio*<sup>9</sup>, in base al quale "il sovrano è capo religioso del suo territorio (*episcopus natus*) e può scegliere la religione cattolica o quella luterana" mentre "i sudditi devono seguire la religione del sovrano, oppure migrare (*ius migrandi*) in uno Stato in cui si professi la propria fede"<sup>10</sup>.

Infatti, "è opinione comune che l'unità politica non possa sussistere senza l'unità religiosa, e che perciò i cittadini di uno Stato debbano seguire tutti un'identica religione: *unus rex, una fides, una lex*"<sup>11</sup>.

Con la pace di Vestfalia del 1648, il principio del *cuius regio, eius et religio* venne esteso anche alla confessione calvinista, per cui tale culto, unitamente a quello cattolico e luterano, fu l'unico consentito

---

UTET, Torino, 1978, p. 123 ss.

<sup>6</sup> Tale fenomeno, da **A. FERRARI**, *Il diritto delle Chiese evangeliche*, in S. FERRARI, A. NERI (a cura di), *Introduzione al diritto comparato delle religioni*, Eupress FTL, Lugano, 2007, pp. 121-122, viene definito "giurisdizionalismo protestante, vale a dire [...] quell'orientamento che lascia al sovrano il compito di regolare l'organizzazione ecclesiastica".

<sup>7</sup> Cfr. **C. CARDIA**, *Principi di diritto ecclesiastico. Tradizione europea legislazione italiana*, 3<sup>a</sup> ed., Giappichelli, Torino, 2010, p. 62.

<sup>8</sup> Cfr. **K. BIHLMAYER, H. TUECHLE**, *L'epoca delle riforme*, in I. ROGGER (a cura di) *Storia della Chiesa*, Morcelliana, Brescia, 2008, 11<sup>a</sup> ed., vol. III, pp. 259-264.

<sup>9</sup> Secondo **J. LECLER**, *Les origines et le sens de la formule «Cuius regio, eius religio»*, in *Recherches de science religieuse*, 38 (1951), pp. 119-131, tale formula, letteralmente 'di chi [è] il potere, di lui [sia] la religione', "fu ideata quaranta anni dopo la pace di Augusta dal canonista luterano Joachim Stephani".

<sup>10</sup> Cfr. **C. CARDIA**, *Principi*, cit., p. 71.

<sup>11</sup> Cfr. **G. MARTINA**, *L'età della Riforma*, in *Storia della Chiesa. Da Lutero ai nostri giorni*, Morcelliana, Brescia, 1993, vol. I, p. 146.



pubblicamente anche se, diversamente dal passato, il sovrano poteva concedere ai propri sudditi la sequela privata di una differente fede<sup>12</sup>.

Quindi,

“la pace di Westfalia [...] consacra definitivamente il principio del territorialismo, che lega i sudditi alla confessione religiosa del loro sovrano” ponendo “le premesse perché si formi, anche nei territori cattolici, un *ius ecclesiasticum* relativo alla Chiesa ma emanato dallo Stato”<sup>13</sup>.

## 2 - La politica ecclesiastica della *Church of England*

La Chiesa d’Inghilterra ha riprodotto fin dalle sue origini<sup>14</sup> i caratteri tipici della Chiesa nazionale, “sia in senso culturale sia in senso giuridico”<sup>15</sup>, distinguendosi per una puntuale corrispondenza tra la fede personale del monarca e la politica religiosa attuata nei confronti dei sudditi-fedeli. Tale esperienza, tuttavia, mal si concilia con il carattere di spontaneità

---

<sup>12</sup> Cfr. C. CARDIA, *Principi*, cit., p. 71.

<sup>13</sup> Cfr. C. FANTAPPIÈ, *Introduzione storica al diritto canonico*, il Mulino, Bologna, 1993, p. 182.

<sup>14</sup> Lo scisma anglicano matura storicamente attraverso l’approvazione di un composito pacchetto legislativo licenziato dal ‘Parlamento della Riforma’ nelle sue numerose *convocations*. Si ricorda, a tal proposito: (a) l’Atto di Supremazia del 1531, con cui Enrico VIII viene riconosciuto “l’unico e supremo sovrano, e salva la legge di Cristo, anche capo supremo della Chiesa d’Inghilterra”; (b) l’Atto di Limitazione Condizionata delle Annate del 10 aprile 1532, e (c) l’Atto di Sottomissione del Clero del 16 maggio 1532, con cui veniva richiesto, rispettivamente, al titolare di un beneficio ecclesiastico di pagare la tassa di nomina alla Corona e non più alla Curia romana, e al clero di rinunciare alla propria autonomia legislativa; nonché (d) l’Atto di Limitazione degli Appelli (5 aprile 1533), con cui veniva eliminato il residuo strumento di ingerenza pontificia nella vita civile inglese; a questi provvedimenti fecero seguito (e) l’Atto di Limitazione assoluta delle Annate (1534), (f) l’Atto delle Dispense (1534), un ulteriore (g) Atto di Sottomissione del Clero (1534), e un nuovo (h) Atto di Supremazia (1534) con cui il monarca viene designato “capo supremo sulla terra della Chiesa d’Inghilterra”, assumendo i diritti e le prerogative di cui aveva goduto fino ad allora il pontefice, comprese le facoltà di reprimere eresie e scomunicare; infine si segnalano (i) l’Atto dei Primi Frutti e delle Decime (1534), (l) l’Atto di Dissoluzione dei Monasteri Minori (1536), e (m) l’Atto di Dissoluzione dei Monasteri Maggiori (1539), con cui venne disposta la soppressione di monasteri e conventi presenti sul territorio inglese, assicurando alle casse regie nuova ricchezza e alla nobiltà terriera l’incremento di latifondi. Cfr. H. GEE, W.J. HARDY, *Documents Illustrative of English Church History*, Macmillan, London-New York, 1914.

<sup>15</sup> Cfr. G. GUGLIERMETTO, *Gli anglicani. Un profilo storico e teologico*, Gabrielli, San Pietro in Cariano, 2020, p. 80.



confessionale e di avversione per le istituzioni ecclesiastiche proprie delle Chiese luterane e calviniste<sup>16</sup>, dovendosi individuare in una matrice di stampo imperiale la ragione dell'allodossia enriciana<sup>17</sup>.

Di conseguenza, le vicende che hanno interessato la *Ecclesia Anglicana*<sup>18</sup> risultano lontane dallo spirito riformatore che attraversò l'Europa nella prima metà del XVI secolo<sup>19</sup>, e invece più aderenti alle dinamiche che portarono alla costituzione della Chiesa nazionale boema, prima e significativa frattura nella *Respublica Christiana*<sup>20</sup>.

A conferma di quanto innanzi, è opportuno ricordare come nonostante le concessioni fatte ai luterani e ai sostenitori delle idee riformate, finalizzate a ottenere il sostegno dei principi tedeschi nella

---

<sup>16</sup> Si consenta il rinvio a **R. GRANATA**, *Riforma protestante ed ecclesiologia cristiana: il modello di «governo» della Chiesa anglicana*, in M. D'ARIENZO (a cura di), *Il diritto come «scienza di mezzo»*. Studi in onore di Mario Tedeschi, Pellegrini, Cosenza, 2017, vol. II, pp. 1188-1189.

<sup>17</sup> Cfr. **P. BAINI**, *La Chiesa anglicana. Le sue origini*, Studio Domenicano, Bologna, 2006, p. 49.

<sup>18</sup> Di tale espressione **T. KIRBY**, *Chiesa d'Inghilterra e anglicanesimo*, in A. MELLONI (a cura di), *Dizionario del sapere storico-religioso del Novecento*, il Mulino, Bologna, 2010, pp. 299-300 offre tre significati differenti. Infatti, «*Ecclesia anglicana* - la "Chiesa d'Inghilterra" - designa all'inizio una precisa area geografica, nominalmente due province della Chiesa d'Occidente con le due rispettive aree di Canterbury e di York situate nell'„Anglia”. [...] La Riforma definisce quindi, il "secondo" significato principale di *Anglicana Ecclesia*, il senso della Chiesa nazionale, come provincia autonoma e monocefala della Chiesa occidentale. [...] Un terzo uso del termine "anglicano" fa riferimento a una distinzione teologica e forse più precisamente a una distinzione ecclesiologica».

<sup>19</sup> Infatti, la rinnovata riflessione dottrinale ha escluso la Chiesa d'Inghilterra dal novero delle chiese protestanti storiche. Cfr. **G. LONG**, *Ordinamenti giuridici delle chiese protestanti*, il Mulino, Bologna, 2008, p. 9, *contra* **M. RUBBOLI**, *I protestanti*, il Mulino, Bologna, 2007, p. 45, e **M. FERRANTE**, *Due matrimoni alle origini dello scisma anglicano?*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (<https://www.statoechiese.it>), n. 9 del 2018, p. 1, per il quale "lo scisma anglicano [...] s'inserisce nell'alveo della Riforma protestante europea, un movimento politico e religioso che si fa ufficialmente iniziare con la pubblicazione delle 95 tesi che Martin Lutero affisse sulla porta della Cattedrale di Wittenberg il 31 ottobre 1517".

<sup>20</sup> Sia ammesso, a tal proposito, il rimando a **R. GRANATA**, *La Riforma protestante tra istanze di rinnovamento e movimenti ereticali*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 22 del 2021, p. 60, dove si ricorda come "nacque [...] dall'azione riformatrice di Jan Hus e dal contributo turbolento dei suoi proseliti, una vera e propria confessione, nel senso moderno del termine assai simile, nell'impostazione gerarchica, nel culto e nella teologia, a quella di Roma; contraddistinta, però, dal rifiuto della supremazia papale, che rappresenterà per la Chiesa d'Inghilterra il 'sommo analogato'".



propria contesa matrimoniale<sup>21</sup>, Enrico VIII non si allontanò mai dalla tradizione cattolica che così personalmente lo aveva caratterizzato, garantendogli il titolo di *defensor fidei*<sup>22</sup>. Per cui, nel costituire il fondamento dogmatico-liturgico della neonata Chiesa d'Inghilterra furono conservati i riti, la dottrina e la liturgia della Chiesa romana<sup>23</sup>, così come la competenza dei tribunali ecclesiastici, e soprattutto le norme canoniche, sostantive e processuali, a essa relative<sup>24</sup>.

In particolare, Enrico VIII diede corso a una difesa del tradizionale sistema ecclesiastico-cattolico: infatti, nel 1537 fu redatto il *Bishop's Book* (Libro del Vescovo), rivisitato in chiave ancora più cattolica nel 1543, e pubblicato con il titolo *King's Book* (Libro del Re), con cui si conservavano "i sette sacramenti, il culto della Vergine e dei santi, e (si) proibiva la lettura individuale della Bibbia", mentre, nel 1539, furono licenziati, dal

---

<sup>21</sup> Cfr. **ARCHIVIO SEGRETO VATICANO**, *Causa Anglica. Il tribolato caso matrimoniale di Enrico VIII*, Città del Vaticano, 2009.

<sup>22</sup> Fu Leone X, nel 1521, a riconoscere al monarca inglese il ruolo di difensore della fede cattolica in Europa, unitamente a Francesco I e Carlo V, in virtù delle critiche rivolte al *De captivitate Babylonica ecclesiae* di Martin Lutero, contenute nel libello *Assertio septem sacramentorum adversus Martinum Lutherum*. Infatti, afferma **ENRICO VIII**, *Contro Lutero*, traduzione italiana di I. Pin, Edizioni Studio Tesi, Pordenone, 1989, p. 93, "il Matrimonio, il primo di tutti i sacramenti, celebrato fra i primi uomini e reso più bello dal primo miracolo di Cristo, che per il nome stesso di sacramento è stato onorato tanto a lungo e tanto religiosamente, ora finalmente, perché nessuno in futuro dia tanto valore all'impegno coniugale, Lutero afferma che non è affatto sacramento. [...] La Chiesa crede che sia sacramento, la Chiesa crede che sia stato istituito da Dio, affidato agli apostoli, trasmesso da essi e dai santi Padri, e che, di mano in mano, come sacramento sia giunto fino a noi. E noi dobbiamo trasmetterlo ai posteri, fino alla fine del tempo, e venerarlo come sacramento. Questo crede la Chiesa, e insegna questa sua convinzione". Per cui, come ribadisce **G. ALBERIGO**, *La Riforma Protestante, origini e cause*, Queriniana, Brescia, 1988, 2<sup>a</sup> ed., p. 31, "è noto che Enrico VIII ebbe a meritarsi nel 1521 il titolo di difensore della fede per uno scritto che polemizzava con *La cattività babilonese della chiesa di Lutero*. Non meno significativo è il fatto che il *De libero arbitrio* di Erasmo fosse dedicato allo stesso re d'Inghilterra, che aveva sollecitato il grande umanista a prendere posizione contro Lutero".

<sup>23</sup> Cfr. **H. CHADWICK**, *La continuità della Chiesa in Inghilterra e l'Atto di Supremazia del 1534*, in C. ALZATI (a cura di), *L'Anglicanesimo. Dalla Chiesa d'Inghilterra alla Comunione Anglicana*, Marietti, Genova, 1992, p. 50.

<sup>24</sup> Dal canto suo, **J. MARTÍNEZ-TORRÓN**, *Derecho angloamericano y derecho canónico. Las raíces canónicas de la «common law»*, Civitas, Madrid, 1991, p. 113, precisa come "la dependencia del derecho de Roma perviviò también tras la separación de la iglesia anglicana efectuada por Enrique VIII. La Corona mantuvo la competencia matrimonial de los tribunales eclesiásticos, y las normas canónicas - tanto sustantivas como procesales - apenas sufrieron modificaciones".



parlamento inglese e dalle assemblee del clero, *The Six Articles* (i Sei Articoli), che “confermarono, tra l’altro, la validità del dogma della transustanziazione, l’eucarestia sotto una sola specie, il celibato per i prelati, le messe private e la confessione”<sup>25</sup>, prevedendo una serie di sanzioni, dalla carcerazione alla confisca dei beni, per coloro che avessero trasgredito tali verità di fede<sup>26</sup>.

Per le medesime ragioni, il sistema giuridico anglosassone ha tradizionalmente escluso la possibilità di ottenere per via giudiziale la dissoluzione del vincolo matrimoniale, conseguibile *medio tempore* esclusivamente per atto del parlamento, fatta eccezione per il breve governo di Oliver Cromwell durante il quale furono celebrati solo matrimoni civili da parte dei giudici di pace<sup>27</sup>. Infatti, si è dovuta attendere l’approvazione del *Matrimonial Causes Act* del 1857 e l’istituzione della *Court for Divorce and Matrimonial Causes*, per vedere affidata a una corte secolare la giurisdizione matrimoniale anglicana, ivi compresa la competenza sul divorzio, fino ad allora riservata alla giurisdizione dei tribunali cristiani secondo le modalità ivi contemplate<sup>28</sup>.

È il caso di ricordare come in Inghilterra, già a partire dal secolo XI, le corti ecclesiastiche godessero del monopolio assoluto sulla materia matrimoniale<sup>29</sup>, e specificamente sulle cause che ne determinavano la nullità, lo scioglimento e la separazione, ammessa esclusivamente *quoad mensam et thorum*<sup>30</sup>.

Diversamente dal suo predecessore, Eduardo VI, salito al trono a soli nove anni, visse la sua breve esperienza di governo sotto la protezione

---

<sup>25</sup> Cfr. G. PATRIARCHI, *Storia ed evoluzione della Chiesa d’Inghilterra e della Comunione Anglicana*, Claudiana, Torino, 2006, p. 17.

<sup>26</sup> Cfr. H. CHADWICK, *La continuità*, cit., p. 50.

<sup>27</sup> Cfr. D. McCLEAN, *Marriage in England*, in EUROPEAN CONSORTIUM FOR CHURCH-STATE RESEARCH (a cura di), *Marriage and Religion in Europe*, Giuffrè, Milano, 1993, pp. 187-188.

<sup>28</sup> Cfr. G. LONG, *Ordinamenti giuridici*, cit., p. 136.

<sup>29</sup> Cfr. R.H. HELMHOLZ, *Marriage Litigation in Medieval England*, Cambridge University Press, Cambridge, 1974, p. 146 ss.

<sup>30</sup> Come ricorda M. VAN DER HEIJDEN, *Il controllo del matrimonio in Olanda nei secoli XVI e XVII*, in S. SEIDEL MENCHI, D. QUAGLIONI (a cura di), *I tribunali del matrimonio (secoli XV-XVII)*, il Mulino, Bologna 2006, p. 644, “la Chiesa concedeva [...] il cosiddetto *divortium quoad thorum*, ma questa separazione di letto e di mensa non metteva fine all’unione coniugale: non aveva altro effetto che permettere agli sposi di vivere in case separate”.



dello zio, il conte di Hertford e duca di Somerset, Edward Seymour, e del conte di Warwick, John Dudley, i quali con interventi mirati mutarono in chiave protestante il volto della Chiesa anglicana<sup>31</sup>.

Infatti, il giovane monarca consentì la comunione sotto le due specie, e la predicazione contro la transustanziazione e la concezione sacrificale della messa<sup>32</sup>, e concesse ai chierici la facoltà di contrarre matrimonio, riducendoli a semplici ministri di culto 'non sacrificanti'<sup>33</sup>. Successivamente, egli approvò, nel 1549, la prima versione del *Common Prayer Book* (Libro delle preghiere comuni) con cui, introdotta la lingua inglese nella liturgia, se ne modificò la forma esteriore e il contenuto essenziale, nonché l'*Act of Uniformity* (Atto di uniformità), con cui si proibiva ogni altra forma di culto<sup>34</sup>. Inoltre, fu disposta, con decreto reale, la sostituzione degli altari consacrati con mense di legno, e una seconda versione del *Common Prayer Book* (1552) che, smembrando e mutilando la preghiera eucaristica, rese viepiù palese la natura protestante assunta dalla *Church of England*, e obbligatorio il ricorso alla nuova liturgia<sup>35</sup>. Infine, grazie al contributo dell'arcivescovo di Canterbury, Thomas Cranmer, l'Inghilterra si aprì definitivamente alle idee riformate, giungendo, per mano dello stesso prelado, alla pubblicazione, il 12 giugno 1553, dei XLII Articoli che rappresentarono una sorta di formulario protestante che il clero fu costretto ad accettare<sup>36</sup>, e che fu ben presto affiancato dalla *Reformatio legum ecclesiasticarum*, un'organica revisione di

---

<sup>31</sup> Cfr. **W.G. NAPHY**, *La rivoluzione protestante. L'altro cristianesimo*, Raffaello Cortina, Milano, 2010, p. 89.

<sup>32</sup> Tale apertura fu resa possibile con l'approvazione dell'*Order of Communion* (1548), con cui venne mutato il rito della comunione e consentito solo di domenica e negli altri giorni festivi, e introdotta la confessione generale accanto a quella auricolare già esistente. Cfr. **P. BAINI**, *La Chiesa anglicana*, cit., p. 78.

<sup>33</sup> Cfr. **C. BUCHANAN**, «*Evangelicalism*» e «*Catholicism*» nello sviluppo storico dell'*Anglicanesimo*, in C. ALZATI (a cura di), *L'anglicanesimo*, cit., p. 180.

<sup>34</sup> Ricorda G.R. ELTON (a cura di), *La Riforma (1520-1559)*, in *Storia del Mondo Moderno*, Garzanti, Milano, 1967, vol. II, p. 315, come "il rigoroso *Act of uniformity* (Atto di uniformità) non solo mise fuori legge e assoggettò a gravi pene ogni altra forma di culto, ma rese obbligatoria la frequenza alle funzioni religiose della chiesa ufficiale".

<sup>35</sup> Cfr. **R. GREENACRE**, *Il problema liturgico in ambito anglicano tra XIX e XX secolo*, in C. ALZATI (a cura di), *L'anglicanesimo*, cit., p. 166.

<sup>36</sup> Cfr. **M. RUBBOLI**, *I protestanti*, cit., p. 57, e **G. ALBERIGO**, *La Riforma Protestante*, cit., p. 32.



diritto canonico mai entrata in vigore<sup>37</sup>.

Esaurita la parentesi controriformista di Maria Tudor, durante la quale si ricostituì l'originario rapporto tra la corona inglese e il papato, fu Elisabetta I, con i cosiddetti *Elizabethan Settlement*, a ridefinire il volto della Chiesa d'Inghilterra in chiave calvinista, realizzando un vero e proprio 'compromesso teologico' intorno al quale si costituì il nucleo dell'identità anglicana<sup>38</sup>.

Infatti, nel 1559, il parlamento di Westminster approvò, innanzitutto, un nuovo 'Atto di supremazia' con cui la regina assunse il titolo di 'Governatore supremo del Regno' per gli affari spirituali e temporali, e poi un nuovo 'Atto di uniformità' con cui, ripristinate le liturgie edoardiane, si introdusse una terza versione del 'Libro delle preghiere comuni', a cui fecero seguito i XXXIX Articoli, licenziati nel 1563 dalla *Convocation* episcopale inglese che, revisionando i tradizionali XLII Articoli di Cranmer, costituirono il punto di convergenza della confessione di fede anglicana<sup>39</sup>.

A ogni modo, superando i singoli particolarismi, a partire dal 1570 si manifestarono in Inghilterra due tendenze che segneranno, in linea di continuità, la politica ecclesiastica delle monarchie *post* elisabettiane: da un lato "l'affermarsi del puritanesimo con una radicalizzazione della Riforma in senso protestante, presbiteriano, antiepiscopale" e dall'altro "una graduale ripresa del cattolicesimo"<sup>40</sup>.

Infatti, fu innanzitutto Giacomo I a persistere nel progetto di riforma religiosa intrapreso da Elisabetta<sup>41</sup>, inasprendo la legislazione anticattolica che sfociò nella fallimentare 'congiura delle polveri' del 5 novembre 1605, in cui un gruppo di nobili facinorosi attentò alla vita del monarca Stuart, il quale reagì imponendo ai sudditi uno speciale

---

<sup>37</sup> Sia consentito il riferimento a **R. GRANATA**, *Il ruolo della "codificazione canonica" nel sistema delle fonti del diritto della Chiesa d'Inghilterra*, in J. MIÑAMBRES (a cura di), *Diritto canonico e culture giuridiche nel centenario del Codex Iuris Canonici del 1917*, EDUSC, Roma, 2019, pp. 852-853.

<sup>38</sup> Cfr. **G. GUGLIERMETTO**, *Gli anglicani*, cit., p. 28.

<sup>39</sup> Cfr. **F. ARNOTT**, *I 39 Articoli: genesi, significato e ruolo nella storia dell'Anglicanesimo*, in C. ALZATI (a cura di), *L'anglicanesimo*, cit., pp. 148-149.

<sup>40</sup> Cfr. **G. ZAGHENI**, *L'età moderna*, in *Corso di storia della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 1995, vol. III, p. 174.

<sup>41</sup> Cfr. L. MEZZADRI (a cura di), *Il tempo delle confessioni (1530-1620/30)*, in G. ALBERIGO (a cura di), *Storia del Cristianesimo. Religione-Politica-Cultura*, Borla/Città Nuova, Roma, 2001, vol. VIII, pp. 210-213.



'giuramento di fedeltà' in cui "si dichiarava, tra l'altro, che la dottrina che attribuisce al papa il diritto di deporre i principi e ai sudditi il diritto di deporre e di uccidere i sovrani scomunicati, era empia ed eretica"<sup>42</sup>.

Di segno decisamente opposto l'esperienza di Carlo I. Accusato di favorire la restaurazione dell'autorità papale, unitamente al cardinale William Laud, primate della Chiesa anglicana, come testimoniato dall'infruttuoso tentativo di imporre il *Book of Common Prayer* alla Chiesa di Scozia<sup>43</sup>, fu vittima, non solo politica, della guerra civile armata dai puritani<sup>44</sup> che portò dapprima al protettorato di Oliver Cromwell<sup>45</sup> e, poi, nel 1660, alla restaurazione della monarchia Stuart con Carlo II<sup>46</sup>. Quest'ultimo, di fede cattolica, emanò nel 1672 "un editto di indulgenza a favore dei *dissenters* protestanti e dei cattolici" che il parlamento inglese rifiutò, approvando invece l'anno seguente il *Test act* con cui "tutti coloro che entravano nei pubblici uffici erano obbligati a prestare giuramento di fedeltà e di supremazia, a ricevere la comunione dalla chiesa anglicana e a rinnegare la dottrina della transustanziazione"<sup>47</sup>.

Nella medesima direzione devono essere intese le scelte filocattoliche di Giacomo II il quale, con l'Editto di tolleranza' del 1687 permise il culto dei non anglicani, sospendendo la legislazione penale in materia religiosa. Tale decisione fu all'origine della *Glorious Revolution* (1688) durante la quale un certo numero di parlamentari e prelati inglesi, i cosiddetti *non-jurors*, favorirono la successione al trono di Guglielmo III d'Orange, di fede calvinista, che ripristinò la religione protestante, condividendo con la consorte Maria, figlia di Giacomo II, le sorti dell'Inghilterra dal 1688 al 1702<sup>48</sup>.

---

<sup>42</sup> Cfr. K. BIHLMAYER, H. TUECHLE, *L'epoca*, cit., p. 403.

<sup>43</sup> Cfr. G. PATRIARCHI, *La Riforma anglicana. Storia ed evoluzione della chiesa d'Inghilterra e della Comunione anglicana*, Claudiana, Torino, 2006, p. 24.

<sup>44</sup> Cfr. G.M. TREVELYAN, *Storia d'Inghilterra*, traduzione italiana di G. MARTINI, E. PANICIERI, Garzanti, Milano, 1965, vol. II, pp. 325-360.

<sup>45</sup> Sul tema si veda F. VILLEMMAIN, *Storia di Cromwell compilata dietro le memorie contemporanee e le raccolte parlamentari*, Pagnoni, Milano, 1848.

<sup>46</sup> Cfr. È.G. LEONARD, *Il consolidamento*, in *Storia del Protestantismo*, il Saggiatore, Milano, 1971, vol. II, pp. 399-471.

<sup>47</sup> Cfr. K. BIHLMAYER, H. TUECHLE, *L'epoca*, cit., p. 404.

<sup>48</sup> Cfr. J.S. BROMLEY (a cura di), *L'ascesa della Gran Bretagna e della Russia (1688-1717/1725)*, in *Storia del Mondo Moderno*, Garzanti, Milano, 1971, vol. VI, pp. 250-251.



### 3 - Dal *Toleration Act* del 1689 al sincretismo religioso anglicano

Le dinamiche confessionali appena descritte hanno, senza dubbio, dimostrato l'esistenza di un simbiotico legame tra la politica ecclesiastica attuata nei confronti della Chiesa d'Inghilterra e le aspirazioni religiose delle singole monarchie che, in circa un secolo e mezzo di storia, si sono alternate alla sua guida. Allo stesso modo, risulta incontrovertibile il contributo offerto da Guglielmo III d'Orange al conseguimento oltre Manica della libertà religiosa, introdotta in forma embrionale allorché lo stesso *Statolder* d'Olanda fece approvare dal parlamento inglese il *Toleration Act* nel 1689<sup>49</sup>, e poi pienamente attuata, stabilizzatosi il regno d'Inghilterra nelle mani del casato di Hannover<sup>50</sup>, mediante l'approvazione del *Roman Catholic Relief Act* del 1829 e del *Jewish Relief Act* del 1858.

Per cui, attraverso il *Toleration Act* venne 'tollerato' in Inghilterra qualsiasi credo o pensiero religioso<sup>51</sup>, fatta eccezione per i sociniani, cattolici ed ebrei (e naturalmente per gli atei), che conquistarono tale risultato, rispettivamente, nel 1813, 1829 e 1830<sup>52</sup>, e contestualmente introdotta l'autonomia dei lasciti testamentari fino a quel momento considerati validi soltanto se effettuati in favore della religione anglicana. Infatti,

“nel periodo successivo alla Riforma, i lasciti [...] disposti per promuovere culti diversi da quello anglicano (venivano) costantemente bollati dalla giurisprudenza come *superstitious uses* e, di conseguenza, dichiarati nulli. Successivamente, con il progressivo affermarsi di una maggiore tolleranza in campo religioso, sono stati reputati caritatevoli i lasciti disposti per la promozione della religione cattolica, di quella ebraica, di alcune dottrine di derivazione cristiana quali il presbiterianesimo, l'unitarianismo ed il metodismo”<sup>53</sup>.

Questo ampliamento delle libertà individuali, benché tardivo, ha consentito alle diverse 'sensibilità' presenti nella Chiesa d'Inghilterra delle

---

<sup>49</sup> Cfr. F.L. CARSTEN (a cura di), *La Supremazia della Francia (1648-1688)*, in *Storia del Mondo Moderno*, Garzanti, Milano, 1968, vol. V, p. 185.

<sup>50</sup> Si ammetta il richiamo a R. GRANATA, *Charity sector e Chiesa d'Inghilterra*, in A. GUARINO (a cura di), *Enti religiosi e riforma del non profit*, Jovene, Napoli, 2020, p. 100.

<sup>51</sup> Cfr. J.S. BROMLEY (a cura di), *L'ascesa*, cit., p. 251.

<sup>52</sup> Cfr. C. CARDIA, *Principi*, cit., p. 84.

<sup>53</sup> Cfr. G.L. GIORDANO, *Le charities con finalità religiosa in Inghilterra e Galles*, in *Diritto e Religioni*, n. 2, 2007, p. 289.



origini, storicamente e vicendevolmente contrapposte, di stabilizzarsi in distinte correnti teologiche ed ecclesologiche, la *High Church*, la *Low Church* e la *Broad Church*, che hanno disegnato la mappa genetica della moderna *Anglicana Ecclesia*<sup>54</sup>.

Infatti,

“[...] i fattori positivi che ciascuna di queste componenti ha fornito alla definizione della Chiesa anglicana odierna [...] sono: *l'inclusivismo*, ereditato dal modello di Chiesa nazionale, che costringe la Chiesa inglese ad estendere la propria missione a tutti coloro che vivono nelle sue parrocchie e non rifiutano a priori l'annuncio evangelico e la partecipazione alla comunione ed ai sacramenti; *il ruolo dei laici*, nel governo della Chiesa, ereditato dalla Riforma, che ha concesso ai non ordinati compiti che nella Chiesa medievale erano negati; *il diritto*, spettante a parte della Chiesa, di riorganizzarsi”<sup>55</sup>.

In particolare, la *High Church* (Chiesa alta) rappresenta, nell'eterogenea religiosità anglicana, la componente cattolico-romana che identifica l'origine della Chiesa d'Inghilterra nell'unica Chiesa di Cristo. Questa dichiarata vicinanza a Roma, rinnovata nel recente passato, si manifesta in una forte avversione antiprottestante e nel riconoscimento della quasi totalità dei sacramenti, della vita monastica, della liturgia, delle invocazioni a Maria e ai santi, nonché della confessione auricolare<sup>56</sup>.

La Chiesa alta si affermò nelle classi sociali più importanti del paese e nell'alta prelatura ricoprendo un ruolo significativo nel parlamento, appoggiando la fazione dei *tories*, fautrice delle prerogative della corona e delle rivendicazioni dei deposti Stuart, e nella *Convocation*, l'assemblea legislativa ecclesiastica munita del compito di decretare in materia religiosa<sup>57</sup>. Si deve a questo movimento la nascita della teologia anglicana della 'via media' ritenuta indispensabile per la sopravvivenza della Chiesa d'Inghilterra, che vide nelle figure degli arcivescovi Parker e Bancroft, e del teologo Richard Hooker, i suoi massimi esponenti<sup>58</sup>.

La *High Church* non fu, tuttavia, immune ai cambiamenti originati dall'alternanza alla guida del paese. La *High Church* non fu, tuttavia,

---

<sup>54</sup> Cfr. J. ERNESTI, *Le Chiese cristiane. Identità ed evoluzione storica*, Paoline, Milano, 2012, p. 196.

<sup>55</sup> Cfr. P. AVIS, *The Anglican Understanding of the Church*, SPCK, London, 2000, p. 8.

<sup>56</sup> Cfr. M. RUBBOLI, *I protestanti*, cit., p. 63.

<sup>57</sup> Cfr. P.G. WALLACE, *La lunga età della Riforma*, il Mulino, Bologna, 2006, p. 258.

<sup>58</sup> Cfr. R.E. WEBBER, *Evangelicals on the Canterbury Trail: Why Evangelicals Are Attracted to the Liturgical Church*, Morehouse, New York, 1985.



immune ai cambiamenti originati dall'alternanza alla guida del paese. La *Glorius Revolution*, a cui abbiamo dianzi fatto cenno, e la coesistente politica di Guglielmo III d'Orange, spinsero l'arcivescovo di Canterbury Sancroft, ed altri 400 prelati, ad originare il movimento parallelo dei *non-jurors* privandola delle sue figure più autorevoli<sup>59</sup>.

Nel XIX secolo, esaurito il periodo dell'indifferentismo religioso, il testimone lasciato dalla Chiesa alta fu idealmente raccolto dal cosiddetto Movimento di Oxford<sup>60</sup> che, vivificando il concetto della continuità cattolica della Chiesa d'Inghilterra, favorì le relazioni ecumeniche con gli ortodossi e con i cattolici di Roma<sup>61</sup>.

La *Low Church* (Chiesa bassa), definita *Evangelical*, è invece sostanzialmente calvinista. Caratterizzata da una ritualità semplificata, ammette la presenza di due soli sacramenti (battesimo ed eucarestia) ed esclude ogni valore sacrificale e sacerdotale della liturgia, auspicando inoltre una netta separazione tra autorità civile ed autorità religiosa<sup>62</sup>.

Legati al partito liberale *Wigh* non in modo istituzionale, gli esponenti della *Low Church* hanno sempre manifestato un particolare sostegno per le classi più disagiate, operando nel campo educativo, sociale e caritativo<sup>63</sup>. Tale impegno venne profuso inizialmente in favore della classe proletaria, la componente più povera dell'Inghilterra industriale, giungendo alla costituzione della prima scuola domenicale che consentiva di coniugare le esigenze lavorative con l'istruzione personale<sup>64</sup>.

Di seguito la Chiesa bassa acquisì una dimensione globale dando vita alla *Church Missionary Society* (1799), con il compito di favorire la missione evangelica nel mondo<sup>65</sup>. Infatti, all'interno della Chiesa bassa,

---

<sup>59</sup> Lo strappo maturò con il rifiuto, da parte di un gruppo di preti e laici, di sottoscrivere la *Declaration of indulgence* (Dichiarazione di indulgenza) che poneva fine alle persecuzioni cattoliche. Cfr. F.L. CARSTEN (a cura di), *La Supremazia*, cit., p. 181.

<sup>60</sup> Il Movimento di Oxford ebbe inizio nel 1833 e terminò nel 1845 con il passaggio alla Chiesa romana di uno dei tre fondatori, il teologo John Henry Newman. Cfr. P. COBB, *La continuità cattolica della Chiesa d'Inghilterra nel pensiero del movimento di Oxford*, in C. ALZATI (a cura di), *L'anglicanesimo. Dalla Chiesa d'Inghilterra alla Comunione Anglicana*, Marietti, Genova, 1992, p. 189.

<sup>61</sup> Cfr. J.W.C. WAND, *La Chiesa anglicana*, il Saggiatore, Milano, 1967, pp. 135-144.

<sup>62</sup> Cfr. R.E. WEBBER, *Ancient-Future Faith: Rethinking Evangelicalism for a Post-Modern World*, Baker Books, Ada, 1999.

<sup>63</sup> Cfr. P.G. WALLACE, *La lunga età*, cit., p. 258.

<sup>64</sup> Cfr. G. PATRIARCHI, *La Riforma anglicana*, cit., p. 45.

<sup>65</sup> Infatti, ricorda C. CARPENTER, *Church and People, 1789-1889*, SPCK, London, 1933, p. 429, "it was the Evangelicals who taught the Church of England to be missionary".



l'azione del predicatore John Wesley, e di suo fratello Charles, originò una nuova forma di evangelicalismo, che prevedeva minuziose pratiche rituali e religiose, in ossequio al principio *ecclesia semper reformanda*<sup>66</sup>. Questo movimento, il Metodismo, così definito per la regolarità con cui i suoi componenti si riunivano<sup>67</sup>, lasciò ben presto l'alveo della Chiesa d'Inghilterra. Fu lo stesso John Wesley, invero, a nominare i ministri necessari alla sua missione, formalizzando la diaspora metodista<sup>68</sup>. Tale scissione, tuttavia, non annientò questa componente della Chiesa anglicana. La permanenza fu garantita da John Withfield il quale, con l'appoggio di molti parroci della *Low Church*, organizzò "una scrupolosa cura pastorale [...] diffondendo la teologia paolina della Grazia [...] e la lettura biblica tra i [...] parrocchiani"<sup>69</sup>.

La *Broad Church* (Chiesa larga) esprime, infine, la versione più avanzata del panorama teologico-ecclesiale anglicano. Essa sintetizza per difetto le componenti 'alta' e 'bassa' della Chiesa d'Inghilterra non condividendo, della prima, i vincoli e l'eccessivo ritualismo liturgico, della seconda, la rigidità teologica che viene relegata alla sfera personale<sup>70</sup>. I suoi componenti, i *Latitudinarians*, dedicano maggiore attenzione al ruolo che la ragione ricopre nella vita religiosa del singolo, riproponendo le teorie erasmiane e d'altro canto fatto cenno, e la coesistente politica di Guglielmo III d'Orange, spinsero l'arcivescovo di Canterbury Sancroft, e altri 400 prelati, a originare il movimento parallelo dei *non-jurors* privandola delle sue figure più autorevoli<sup>71</sup>.

Nel XIX secolo, esaurito il periodo dell'indifferentismo religioso, il testimone lasciato dalla Chiesa alta fu idealmente raccolto dal cosiddetto

---

<sup>66</sup> Cfr. F. WESTON, *Evangelo e Sacramento nell'espansione missionaria anglicana*, in C. ALZATI (a cura di), *L'anglicanesimo. Dalla Chiesa d'Inghilterra alla Comunione Anglicana*, Marietti, Genova, 1992, p. 189. Sull'origine della formula *ecclesia semper reformanda* e sulle sue trasversali dinamiche applicative si rimanda a G. PANI, *Ecclesia semper reformanda: dal XIV al XVI secolo*, in A. SPADARO, C.M. GALLI (a cura di), *La Riforma e le riforme nella Chiesa*, Queriniana, Brescia, 2016, pp. 125-140.

<sup>67</sup> Cfr. E. GENRE, S. ROSTAGNO, G. TOURN, *Le Chiese della Riforma. Storia, teologia, prassi*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2001, pp. 35-36.

<sup>68</sup> Cfr. G. LONG, *Ordinamenti giuridici*, cit., pp. 60-63.

<sup>69</sup> Cfr. G. PATRIARCHI, *La Riforma anglicana*, cit., p. 46.

<sup>70</sup> Cfr. M. RUBBOLI, *I protestanti*, cit., p. 63.

<sup>71</sup> Lo strappo maturò con il rifiuto, da parte di un gruppo di preti e laici, di sottoscrivere la *Declaration of indulgence* (Dichiarazione di indulgenza) che poneva fine alle persecuzioni cattoliche. Cfr. F.L. CARSTEN (a cura di), *La Supremazia*, cit., p. 181.



Movimento di Oxford<sup>72</sup> che, vivificando il concetto della continuità cattolica della Chiesa d'Inghilterra, favorì le relazioni ecumeniche con gli ortodossi e con i cattolici di Roma<sup>73</sup>.

La *Low Church* (Chiesa bassa), definita *Evangelical*, è invece sostanzialmente calvinista. Caratterizzata da una ritualità semplificata, ammette la presenza di due soli sacramenti (battesimo ed eucarestia) ed esclude ogni valore sacrificale e sacerdotale della liturgia, auspicando inoltre una netta separazione tra autorità civile e autorità religiosa<sup>74</sup>.

Legati al partito liberale *Wigh* non in modo istituzionale, gli esponenti della *Low Church* hanno sempre manifestato un particolare sostegno per le classi più disagiate, operando nel campo educativo, sociale e caritativo<sup>75</sup>. Tale impegno venne profuso inizialmente in favore della classe proletaria, la componente più povera dell'Inghilterra industriale, giungendo alla costituzione della prima scuola domenicale che consentiva di coniugare le esigenze lavorative con l'istruzione personale<sup>76</sup>.

Di seguito la Chiesa bassa acquisì una dimensione globale dando vita alla *Church Missionary Society* (1799), con il compito di favorire la missione evangelica nel mondo<sup>77</sup>. Infatti, all'interno della Chiesa bassa, l'azione del predicatore John Wesley, e di suo fratello Charles, originò una nuova forma di evangelicalismo, che prevedeva minuziose pratiche rituali e religiose, in ossequio al principio paoline sulla libertà cristiana, pur non disdegnando l'agone politico (*liberal*) come ariete per l'affermazione delle loro 'larghe vedute'<sup>78</sup>.

Divenuta ben presto una filosofia religiosa di stampo etico e antidogmatico, il Latitudinarismo costituisce la Chiesa larga che rappresenta la sede naturale dell'*élite* culturale inglese, i cui massimi esponenti, noti come i platonici di Cambridge, furono Benjamin Whitcote, Ralph Cudwort, John Smith e Henry More.

---

<sup>72</sup> Il Movimento di Oxford ebbe inizio nel 1833 e terminò nel 1845 con il passaggio alla Chiesa romana di uno dei tre fondatori, il teologo John Henry Newman. Cfr. P. COBB, *La continuità cattolica della Chiesa d'Inghilterra nel pensiero del movimento di Oxford*, in C. ALZATI (a cura di), *L'anglicanesimo*, cit., p. 189.

<sup>73</sup> Cfr. J.W.C. WAND, *La Chiesa anglicana*, il Saggiatore, Milano, 1967, pp. 135-144.

<sup>74</sup> Cfr. R.E. WEBBER, *Ancient-Future Faith: Rethinking Evangelicalism for a Post-Modern World*, Baker Books, Ada, 1999.

<sup>75</sup> Cfr. P.G. WALLACE, *La lunga età*, cit., p. 258.

<sup>76</sup> Cfr. G. PATRIARCHI, *La Riforma anglicana*, cit., p. 45.

<sup>77</sup> Infatti, ricorda C. CARPENTER, *Church and People, 1789-1889*, SPCK, London, 1933, p. 429, "it was the Evangelicals who taught the Church of England to be missionary".

<sup>78</sup> Cfr. F.L. CARSTEN (a cura di), *La Supremazia*, cit., pp. 185-186.



“Punto centrale del loro insegnamento fu l’accentuazione dello spirito piuttosto che della lettera; avrebbero concesso maggiore libertà di culto che l’anglicano tipico e maggiore libertà dottrinale che il puritano; si attenevano fermamente alle dottrine fondamentali della fede pur esprimendo un certo agnosticismo circa i dettagli; lasciavano che la Bibbia parlasse da sé, ma ritenevano che la sua autorità consistesse nel suo potere di parlare direttamente al cuore; in teologia spostavano l’equilibrio da un trascendentalismo latino a un immanentismo greco; combinavano un amore per la natura esteriore con l’aspirazione a un’unione interiore con Dio. Essi in tal modo prepararono la via al misticismo di Thomas Browne e di William Law, ed anche al latitudinarismo vero e proprio del secolo XVIII”<sup>79</sup>.

#### 4 - Sinodalità anglicana e corresponsabilità nel governo ecclesiale

La capacità di sintesi e l’elevato pragmatismo inglese non limitano la loro operatività all’ambito fideistico ma coinvolgono, allo stesso tempo, i più significativi aspetti del diritto costituzionale della Chiesa d’Inghilterra. Infatti, la realtà ecclesiologica esaminata riproduce i caratteri tipici dell’episcopato sinodale<sup>80</sup> in base al quale la *Anglicana Ecclesia* “is episcopally led and synodically governed”<sup>81</sup>.

---

<sup>79</sup> Cfr. J.W.C. WAND, *La Chiesa anglicana*, cit., pp. 146-147.

<sup>80</sup> Anche se, precisa G. LONG, *Ordinamenti giuridici*, cit., p. 56, nota 3, la dottrina “distingue tra episcopato monarchico (cattolicesimo), episcopato eucaristico (ortodossi), episcopato storico (anglicani e luterani nordici) ed episcopato sinodale (luterani tedeschi)”.

<sup>81</sup> Cfr. N. DOE, *Canon Law in the Anglican Communion. A Worldwide Perspective*, Clarendon, Oxford, 1998, p. 43. Dal canto suo, C. PODMORE, *The History and Principles of Synodical Government in the Church of England*, in A. MELLONI, S. SCATENA (Eds.), *Synod and Synodality. Theology, History, Canon Law and Ecumenism in new contact. International Colloquium Bruges 2003*, LIT, Münster, 2005, p. 228, ribadisce «The Church of England has neither the type of Episcopal system of governance in which the clergy and laity have at most a purely advisory role, nor the sort of representative, quasi-democratic governmental system to which episcopacy can appear to have been “bolted on” as an additional adornment. [...] The Church of England; both Houses have real decision-making power, including a power to veto. However, this does not mean that there is an equality between laity, clergy and episcopate, still less that bishops are now somehow subordinated to synods. On the contrary, the Church of England remains a truly Episcopal church. It is still led and governed by its bishops, but the bishops act not in isolation but in partnership and constant dialogue with the clergy and laity through the synods of the church, and with their consent».



A tale risultato si è giunti in quanto la Chiesa d'Inghilterra, dapprima, ha adottato il modello episcopale come archetipo di governo, avendo il suo eresiarca conservato la struttura gerarchica (episcopale) propria della Chiesa cattolica, riproponendo la tripartizione del ministero ecclesiale in vescovi, presbiteri e diaconi, e una serie di elementi tipici della Chiesa primitiva<sup>82</sup>, ma successivamente previsto, con l'approvazione parlamentare della *Synodical Government Measure* (1969), "una seconda (e parallela) struttura", affiancata alla "secolare catena gerarchica che dal sovrano giunge, attraverso arcivescovo, vescovo e parroco, fino al fedele", composta da un insieme di assemblee presenti a ogni livello della vita ecclesiale (*General Synod, Diocesan Synod, Deanery Synod, Parochial Church Council*), "ispirata alla rivalutazione dell'elemento sinodale" da intendersi come affidamento al laicato di competenze e funzioni, tradizionalmente riservate all'autorità ecclesiastica, e attualmente esercitate, unitamente all'episcopato e al clero, in seno alle istituzioni di rappresentanza cennate<sup>83</sup>.

In particolare, il *General Synod* (Sinodo generale) rappresenta la massima espressione della sinodalità anglicana in quanto posto al vertice degli organismi assembleari ai quali è affidato il governo della Chiesa d'Inghilterra<sup>84</sup>, avendo ereditato idealmente (ma non funzionalmente) il testimone lasciato alla storia dalle adunanze sinodali di Canterbury e di York, le province ecclesiastiche in cui era divisa la *Ecclesia Anglorum* già al tempo di Gregorio Magno<sup>85</sup>. In tali realtà, i rispettivi metropolitani erano assistiti dal potere di indire e di presiedere i sinodi provinciali in qualità di *primi inter pares*, frequentati inizialmente da vescovi, il cosiddetto 'alto clero', e poi aperti ad abati, priori, decani, arcidecani e ad esponenti del

---

<sup>82</sup> Mi sia permesso rinviare a **R. GRANATA**, *Trials and ecclesiastical courts in the anglican canon law*, in L. DIMARTINO, R. GRANATA (Eds.), *Alternative Dispute Resolutions, A multidisciplinary approach*, Turisa, Acerra, 2022, p. 23.

<sup>83</sup> Cfr. **S. FERRARI**, voce *Diritto della Chiesa d'Inghilterra*, in *Digesto delle Discipline Privatistiche. Sezione Civile*, 4ª ed., UTET, Torino, 1990, vol. VI, p. 184.

<sup>84</sup> Si ammetta il confronto con **R. GRANATA**, *Il Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra*, in P. GHERRI (a cura di), *Consultare e consigliare nella Chiesa. Atti della Giornata Canonistica Interdisciplinare*, LUP, Città del Vaticano, 2018, p. 273.

<sup>85</sup> "Fu infatti papa Gregorio il Grande ad inviare Agostino, con i suoi quaranta monaci benedettini, per convertire i semi-selvaggi idolatri Sassoni, stabilitisi sulle spiagge di Kent". Cfr. **G.D. MEREWETHER**, *Chiesa Anglicana e l'universale unione religiosa*, Bergamo, 1868, pp. 4-7.



cosiddetto 'basso clero', "convocati per considerare le richieste del Sovrano sulla tassazione del clero medesimo"<sup>86</sup>.

Dalla metà del XIV secolo l'attività sinodale assunse una certa stabilità: furono, infatti, istituiti il Consiglio provinciale e la *Convocation* provinciale, due organismi a composizione clericale, muniti del potere di iniziativa, il primo, e deliberativo la seconda, che tuttavia ebbero vita breve<sup>87</sup>. Infatti, ben presto ogni provincia venne dotata di una sola *Convocation* (o Consiglio)<sup>88</sup> in cui le componenti dell'alto e del basso clero riproponevano in due distinte camere, la Camera alta e la Camera bassa, le prerogative di proposta e di approvazione (il cosiddetto 'diritto di veto') precedentemente assegnate<sup>89</sup>.

Per la dottrina più accreditata, la *Convocation* inglese era essenzialmente un sinodo ecclesiastico; quanto di più lontano da un'assemblea parlamentare se è vero che la Camera alta o Camera dei vescovi godeva di maggiori poteri della Camera bassa o Camera del clero<sup>90</sup>.

La Riforma anglicana incise profondamente sulla vita dei consigli provinciali. Infatti, la sostituzione al vertice della Chiesa d'Inghilterra della figura del pontefice con quella del sovrano<sup>91</sup>, privò le assemblee sinodali di Canterbury e York di ogni autonomia, subordinandone la convocazione al volere del monarca e l'esercizio della capacità normativa allo stringente filtro parlamentare<sup>92</sup>. Per circa trecento anni questi organismi vennero impiegati come appendice non necessaria del governo ecclesiastico, fin quando l'eccessiva legislazione di Westminster e lo scontento di molti nella Chiesa, ne consigliarono nuove convocazioni<sup>93</sup>.

---

<sup>86</sup> Cfr. **C. PODMORE**, *The History*, cit., p. 215. Per la storia delle *Convocations* nei secoli XII e XIII si consulti, invece, **D.B. WESKE**, *Convocation of Clergy*, CHS, London, 1937.

<sup>87</sup> Cfr. **C. PODMORE**, *The History*, cit., p. 216.

<sup>88</sup> Era ormai equivalente l'impiego dei termini '*Convocation*' e '*Consiglio*', indicando la medesima realtà provinciale.

<sup>89</sup> Cfr. **E.W. KEMP**, *Counsel and Consent: Aspects of Government of the church as exemplified in the history of the English provincial Synod. Bampton Lectures for 1960*, S.P.C.K., London, 1961, pp. 1-8.

<sup>90</sup> Cfr. **E. GIBSON**, *Synodus Anglicana: or the Constitution and Proceedings of an English Convocation, Shown from the Acts and Registers thereof to Be Agreeable to the Principles of an Episcopal Church*, London, 1702, Cardwell, Oxford, 1854, p. 3.

<sup>91</sup> Cfr. **J.W.C. WAND**, *La Chiesa anglicana*, cit., p. 19.

<sup>92</sup> Cfr. **C. PODMORE**, *The History*, cit., p. 218.

<sup>93</sup> La *Convocation* di Canterbury ricominciò a operare nel 1852, quella di York nel 1861.



Le due *Convocations*, articolate in *House of Bishops* e *House of Clergy*, istituirono per ogni provincia ecclesiastica una Camera consultiva di laici che, a partire dal 1903, si riunì, con le prime, nel *Representative Church Council*, organo sprovvisto di poteri legislativi ancora riservati al parlamento inglese<sup>94</sup>.

Una prima modifica del rapporto Stato-Chiesa sotto il profilo della produzione normativa è datata 1919<sup>95</sup>, allorquando l'assise parlamentare approvò il *Church of England Assembly (Powers) Act*, con cui venne istituita la *National Assembly*<sup>96</sup>, composta dalle due *Convocations* e dalla *House of Laity*, dotata del potere di presentare *measures* "ritenute utili alla vita della Chiesa", che ottenuta l'approvazione del parlamento e il gradimento del sovrano, acquistavano forza di legge, con la conseguenziale capacità di modificare i provvedimenti già in vigore<sup>97</sup>.

Inoltre, con l'approvazione, nel 1969, della *Synodical Government Measure*, il parlamento trasferì alla *National Assembly* (da questo momento *General Synod of the Church of England*) anche il potere di emanare *canons*, precedentemente riservato alle assemblee sinodali di Canterbury e di York<sup>98</sup>. Tuttavia, la posizione assunta da questi provvedimenti (*canons*) nell'ambito del sistema delle fonti del diritto della Chiesa d'Inghilterra, gerarchicamente subordinati agli atti parlamentari, impediva al Sinodo generale di innovare in autonomia la materia del culto, della liturgia e della dottrina, per cui bisognò attendere l'approvazione della *Church of England (Worship and Doctrine) Measure* del 1974 e della *Church of England (Miscellaneous Provision) Measure* del 1976, per vedere il *General Synod* libero di emanare in queste materie canoni scevri dal controllo parlamentare, ma bisognosi soltanto dell'assenso del sovrano<sup>99</sup>.

Per la vigente normativa, il Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra, presieduto congiuntamente dagli arcivescovi di Canterbury e di York, si rinnova ogni cinque anni e le sue convocazioni, quantomeno

---

<sup>94</sup> Cfr. E. KEMP, *Fede, ordine e strutture ecclesiastiche nell'Anglicanesimo contemporaneo*, in C. ALZATI (a cura di), *L'anglicanesimo*, cit., p. 244, nota 4, e K.A. THOMPSON, *Bureaucracy and Church Reform*, Oxford University Press, Oxford, 1970, pp. 179-211.

<sup>95</sup> Facciamo riferimento al potere di produzione legislativa che, fino a quel momento, il Parlamento inglese deteneva in esclusiva anche su questioni afferenti la disciplina ecclesiastica e religiosa.

<sup>96</sup> Cfr. C. PODMORE, *The History*, cit., p. 220.

<sup>97</sup> Cfr. S. FERRARI, voce *Diritto della Chiesa d'Inghilterra*, cit., pp. 181-182.

<sup>98</sup> Cfr. C. PODMORE, *The History*, cit., p. 221, e G. LONG, *Ordinamenti giuridici*, cit., p. 63.

<sup>99</sup> Cfr. S. FERRARI, voce *Diritto della Chiesa d'Inghilterra*, cit., p. 182.



biennali, vengono celebrate nella *Church House* a Westminster, nell'Università di York o a Londra, rispettivamente nei mesi di febbraio, luglio o novembre. Tra una sessione e l'altra gli affari dell'assemblea sono affidati a uno *Standing or Executive Committee*, obbligato a relazionare sull'esatto adempimento del mandato ricevuto<sup>100</sup>.

Il *General Synod* è costituito da tre camere: dei vescovi, del clero e dei laici<sup>101</sup>. La *House of Bishops* (Camera dei vescovi), presieduta dall'arcivescovo di Canterbury, e con vicepresidente quello di York, comprende la Camera alta delle *Convocations*, annoverando ben 44 ordinari diocesani, il vescovo di Dover, suffraganeo della diocesi di Canterbury, e 9 rappresentanti degli altri suffraganei e assistenti; la *House of Clergy* (Camera del clero), la cui presidenza è la medesima delle camere basse, si compone di circa 260 membri, incluso un arcidiacono per ogni diocesi, 15 decani delle cattedrali, il decano del Jersey, 6 delegati del clero universitario, 2 rappresentanti delle comunità religiose (tutti eletti dalle loro circoscrizioni), gli arcidiaconi dell'Arma, della Marina reale e dell'Aviazione militare, il cappellano delle prigioni, nonché vari delegati eletti nelle singole diocesi; infine la *House of Laity* (Camera dei laici), anch'essa munita di un presidente e di un vicepresidente, si compone di 260 unità raccogliendo i rappresentanti del laicato eletti da tutti i sinodi decanali, 3 delegati eletti dalle comunità religiose, il primo e il secondo commissario dei beni ecclesiastici nonché una serie di membri *ex officio*<sup>102</sup>.

Il Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra gode di numerose funzioni e competenze: oltre al potere normativo, che può assumere, come anticipato, la forma "di *Canons*, per i quali è necessaria la ratifica regia, ovvero [...] di *Measures*, che dopo aver ricevuto l'approvazione del Parlamento entrano a far parte della *Statute Law of England*"<sup>103</sup>, esso adotta deliberazioni in campo finanziario, autorizzando o negando annualmente il *budget* della Chiesa centrale d'Inghilterra, affronta e risolve le principali

---

<sup>100</sup> Cfr. N. DOE, *Canon Law*, cit., pp. 44-45.

<sup>101</sup> Cfr. S. FERRARI, voce *Diritto della Chiesa d'Inghilterra*, cit., p. 185.

<sup>102</sup> Cfr. C. PODMORE, *The History*, cit., pp. 223-224.

<sup>103</sup> Cfr. E. KEMP, *Fede*, cit., p. 245, nota 4. Per un approfondimento sul processo di approvazione di *canons* e *measure* si veda C. PODMORE, *Le gouvernement synodal dans l'Église d'Angleterre et son illustration dans le cas de l'ordination des femmes à la prêtrise*, in *Unité Chrétienne*, CXXI (1996), pp. 38-47, mentre per i profili storici si rimanda a T.M. DUFFY, *The juridical position of the Church of England and the proposals to revise its canon law*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, Giuffrè, Milano, 1950, vol. II, pp. 621-631, e G.W.O. ADDLESHAW, *The canon law of the Church of England*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 1954, I, pp. 299-307.



questioni afferenti alla vita della comunità ecclesiale, e disciplina i rapporti interni ed esterni alla Comunione anglicana<sup>104</sup>.

Esso esprime, altresì, il suo pensiero sulle principali questioni sociali, morali, economiche e politiche del tempo. Nell'adottare queste decisioni il sinodo delibera a maggioranza dei suoi componenti, con votazione comune delle tre *houses*. In ogni caso su richiesta di almeno 25 membri la votazione potrà celebrarsi distintamente, essendo necessario per la validazione finale del voto ottenere la maggioranza in ciascuna camera<sup>105</sup>.

Particolare attenzione merita il tema della liturgia e della dottrina. Al Sinodo generale inglese compete innovare, modificare o interrompere la liturgia contenuta nel *Book of Common Prayer*, fatta eccezione per le pubblicazioni matrimoniali, come anche fissare le modalità attraverso cui i ministri e i funzionari della Chiesa d'Inghilterra rendono la *Declaration of Assent* alla dottrina anglicana<sup>106</sup>.

In questi casi le deliberazioni sinodali avvengono obbligatoriamente per singola camera, anche se il potere di iniziativa è riservato alla *House of Bishops*, essendo le Camere del clero e dei laici obbligate ad approvarne o rigettarne le formulazioni. Questa circostanza manifesta il ruolo affidato dalla Costituzione del Sinodo (art. 7) ai vescovi, guardiani della fede e della liturgia, la cui camera è l'unica a riunirsi separatamente tra le sessioni del Sinodo generale<sup>107</sup>.

Se, invece, le innovazioni riguardano i riti del battesimo, dell'*Holy Communion* e dell'*Ordinal*, ovvero le esistenti relazioni ecumeniche

---

<sup>104</sup> La Comunione anglicana è la colleganza di circa trenta chiese o province autonome nate dall'unica Chiesa d'Inghilterra e definite 'Chiese sorelle' o 'Chiese figlie anglicane'. La Comunione anglicana si caratterizza per l'assenza di una struttura gerarchica interna, in quanto le chiese che la compongono conservano la propria autonomia normativa, provvedendo a regolamentare la vita interna delle singole diocesi nelle quali si articolano. Tuttavia, per non pregiudicare il vincolo di unità è prevista l'esistenza di un *corpus* di convenzioni, espresse in forma di principi generali, regole particolari o prassi ecclesiastiche, allo scopo di regolare i rapporti interni, sostenere l'anglicanesimo e favorire l'uniformità delle tradizioni. Cfr. **N. DOE, R. SANDBERG**, *Diritto e ordinamento della Chiesa d'Inghilterra e della Comunione anglicana*, in A. MELLONI (a cura di), *Dizionario del sapere storico-religioso del Novecento*, il Mulino, Bologna, 2010, pp. 746-748.

<sup>105</sup> Cfr. **S. FERRARI**, voce *Diritto della Chiesa d'Inghilterra*, cit., p. 185.

<sup>106</sup> Cfr. **C. PODMORE**, *The Church of England's Declaration of Assent*, in *Ecclesiastical Law Journal*, vol. V, issue 25, (1999), pp. 241-251.

<sup>107</sup> Infatti, ai vescovi anglicani è stato riservato, quasi esclusivamente, il ruolo di guida spirituale della Chiesa d'Inghilterra, venendo definiti, come ricorda, **C. PODMORE**, *The History*, cit., pp. 227-228, "guardians of the faith and liturgy".



intrattenute dalla Chiesa anglicana, è richiesto per la loro definitiva approvazione il voto favorevole dei due terzi di ogni *house*, oltre alla maggioranza dei sinodi diocesani<sup>108</sup>.

Al *General Synod of the Church of England* afferiscono, infine, differenti *boards* e *councils*, dotati di competenze settoriali e debitamente registrati in *The Church of England Year Book*, pubblicazione annuale curata dalla *Church House Publishing*. Tra questi meritano menzione l'*Advisor Council for the Church's Ministry*, il *General Synod Board of Education*, il *Board for Social Responsibility* e il *Board for Mission and Unity* impegnati, rispettivamente, nella promozione del ministero sacerdotale e laicale, nell'istruzione e nell'educazione, nello studio delle problematiche sociali e nell'attività missionaria ed ecumenica<sup>109</sup>.

Anche i sinodi diocesani hanno svolto un ruolo importante nella vita della Chiesa d'Inghilterra poiché, anteriormente alla Riforma anglicana, designavano i delegati del clero alle *Convocations* di Canterbury e di York, ricevevano e pubblicavano i decreti delle più alte autorità, e integravano la legislazione ecclesiastica, generale e provinciale, mediante proprie costituzioni<sup>110</sup>.

Queste assemblee, che comprendevano tutto il clero della diocesi, ovvero i loro rappresentanti e, in alcuni casi, i *testes synodales* laici, per circa tre secoli (dal XVI al XIX) cessarono di essere convocate, riprendendo con regolarità la loro azione solo nel 1851, quando il vescovo Henry Philpotts riunì il primo sinodo diocesano dei tempi moderni a Exeter<sup>111</sup>. Tuttavia, l'elevato numero di partecipanti alle conferenze diocesane, comprendenti un rappresentante per ogni parrocchia e un numero pari di rappresentanti del clero, portò il parlamento inglese a surrogarle con i moderni sinodi diocesani, di più modeste dimensioni<sup>112</sup>.

Infatti, attualmente il *Diocesan Synod* (Sinodo diocesano) è costituito da tre camere: la *House of Bishops*, composta dal vescovo diocesano, dai vescovi suffraganei e dagli assistenti che con il primo collaborano alla guida della diocesi, la *House of Clergy* e la *House of Laity* ove siedono, in numero equivalente, i rappresentanti del clero e del laicato, eletti con

---

<sup>108</sup> Cfr. S. FERRARI, voce *Diritto della Chiesa d'Inghilterra*, cit., p. 185.

<sup>109</sup> Cfr. N. DOE, *Canon Law*, cit., p. 47.

<sup>110</sup> Cfr. C. PODMORE, *The History*, cit., p. 228.

<sup>111</sup> Cfr. A. BURNS, *The Diocesan Revival in the Church of England, c. 1800-1870*, Clarendon, Oxford, 1999, pp. 218-233.

<sup>112</sup> Cfr. E. KEMP, *Fede*, cit., p. 245, nota 4.



mandato triennale dai sinodi decanali della diocesi, cui si aggiungono altri membri, presenti *ex officio* ovvero per cooptazione<sup>113</sup>.

L'assemblea in parola, presieduta dal vescovo diocesano<sup>114</sup>, si riunisce con cadenza biennale ed è munita di funzioni tanto consultive quanto deliberative, ma a differenza di quanto accade nella maggior parte delle chiese della Comunità anglicana, è sprovvisto di competenze teologiche, essendogli preclusa la possibilità di adottare unilateralmente provvedimenti in tale materia<sup>115</sup>.

Diversamente, il Sinodo diocesano valuta le questioni che riguardano la Chiesa d'Inghilterra, adottando i provvedimenti di maggiore interesse per la sua diocesi; esprime la propria opinione su qualsiasi questione di interesse pubblico e religioso; presta attività di consulenza al vescovo diocesano, il quale è obbligato a richiederne il parere sulle questioni di maggiore interesse per la diocesi; valuta ed esprime la propria opinione su tutte le questioni che gli sono state rinviate dal Sinodo generale; considera le proposte per il *budget* annuale della diocesi, approvandole o respingendole; valuta i resoconti annuali del Consiglio della diocesi sulle finanze di quest'ultima<sup>116</sup>.

Normalmente il Sinodo diocesano delibera come organismo unitario, essendo necessaria, per l'approvazione dei relativi provvedimenti, la maggioranza dell'intera assemblea, anche se, su richiesta del vescovo diocesano, ovvero di 10 membri dell'assemblea, la votazione può avvenire per singola camera, nel qual caso al voto favorevole delle assemblee del clero e del laicato deve aggiungersi quello del vescovo diocesano, munito del potere di inibire l'attività sinodale<sup>117</sup>.

Il *Diocesan Synod* ricopre, infine, un ruolo di supervisione sulle unità ecclesiastiche minori presenti nella diocesi, essendo coadiuvato nell'espletamento dei propri compiti dal Consiglio del vescovo, organo esecutivo permanente dotato di poteri consultivi, e da una serie di organismi e consigli tra i quali si segnalano il *Diocesan Board of Finance*, il *Diocesan Educative Committee*, il *Diocesan Advisory Committee*, il *Diocesan Parsonage Board* e il *Pastoral Committee*, rispettivamente dotati di

---

<sup>113</sup> Cfr. S. FERRARI, voce *Diritto della Chiesa d'Inghilterra*, cit., p. 185.

<sup>114</sup> La vicepresidenza del Sinodo diocesano è affidata, per consuetudine, a un laico e a un ecclesiastico che vengono eletti dalle rispettive camere, di cui assumono peraltro la presidenza.

<sup>115</sup> Cfr. N. DOE, *Canon Law*, cit., p. 63.

<sup>116</sup> Cfr. C. PODMORE, *The History*, cit., p. 231.

<sup>117</sup> Cfr. N. DOE, *Canon Law*, cit., p. 63.



competenze connesse all'amministrazione dei beni di proprietà della diocesi, ai problemi educativi o in relazione agli edifici di culto e artistici, alla cura delle case parrocchiali e all'organizzazione delle strutture diocesane<sup>118</sup>.

Ai livelli più bassi dell'organizzazione sinodale si collocano il *Deanery Synod* (Sinodo decanale) e il *Parochial Church Council*<sup>119</sup>. In particolare, il Sinodo decanale, che ha surrogato la *Ruridecanal Conference*, viene presieduto congiuntamente da un decano rurale (o di zona) e da un laico, e si compone di circa 150 membri distinti nella Camera del clero, di cui fanno parte gli ecclesiastici che svolgono il proprio servizio all'interno del decanato, e nella Camera dei laici, i cui componenti vengono eletti, in occasione dell'annuale *Parochial Church Meeting*<sup>120</sup>, dai laici delle parrocchie interessate<sup>121</sup>.

Le principali funzioni del *Deanery Synod* consistono: nel valutare le questioni ecclesologiche anglicane; nell'adottare i provvedimenti di maggiore interesse per il decanato; nell'esprimere la propria opinione su qualsiasi questione di interesse pubblico e religioso, fatta eccezione per la dottrina della chiesa; nel conciliare le differenti posizioni delle parrocchie inserite nel decanato, formulando soluzioni condivisibili; nell'incoraggiare un senso di comunione e interdipendenza tra le parrocchie; e in generale nel promuovere nei decanati l'intera missione della chiesa, pastorale, evangelica, sociale ed ecumenica, rendendo noto, e per quanto possibile attuando, i provvedimenti adottati dal Sinodo diocesano. Inoltre, al Sinodo decanale compete valutare gli affari del Sinodo diocesano, e in particolar modo ogni questione rinviatale dal Sinodo generale; sollevare tali questioni innanzi al Sinodo diocesano, se ritenuto opportuno; eleggere i membri laici ed ecclesiastici al Sinodo diocesano, e quindi al Sinodo generale<sup>122</sup>.

Il *Parochial Church Council* (Consiglio parrocchiale) rappresenta, invece, il principale organo amministrativo della parrocchia, della quale condivide

---

<sup>118</sup> Cfr. S. FERRARI, voce *Diritto della Chiesa d'Inghilterra*, cit., p. 185.

<sup>119</sup> Cfr. E. KEMP, *Fede*, cit., p. 245, nota 4.

<sup>120</sup> Incontro annuale in cui i fedeli della parrocchia, in possesso di determinati requisiti e regolarmente iscritti in un apposito elenco, costituiscono l'elettorato attivo. Cfr. N. DOE, *Canon Law*, cit., pp. 66-67.

<sup>121</sup> Cfr. C. PODMORE, *The History*, cit., p. 229.

<sup>122</sup> Cfr. S. FERRARI, voce *Diritto della Chiesa d'Inghilterra*, cit., pp. 184-185.



con il parroco la responsabilità e la gestione<sup>123</sup>. Infatti, a questa assemblea, composta dallo stesso parroco, da membri *ex officio* (tra cui gli ecclesiastici che prestano servizio nella parrocchia) e cooptati, nonché da laici eletti<sup>124</sup> in occasione del *Parochial Church Meeting*, compete principalmente: promuovere, nella parrocchia, l'intera missione della chiesa, evangelico-pastorale, sociale ed ecumenica; esaminare e discutere tutte le questioni concernenti la Chiesa d'Inghilterra o ogni altro argomento di interesse religioso o pubblico, essendogli, però, preclusa la possibilità di formulare dichiarazioni sulla dottrina della chiesa; "supervisionare le finanze parrocchiali, redigere il bilancio annuale, allocare - in accordo con il Parroco - i fondi derivanti dalle offerte dei fedeli, curare e mantenere la Chiesa", nonché "acquistare ed amministrare i beni destinati a finalità ecclesiastiche o educative"<sup>125</sup>.

## 5 - Osservazioni conclusive

La storia dell'Inghilterra, il cui apparato normativo viene fatto risalire, in modo pressoché condiviso, alla conquista normanna avvenuta nel 1066 (così detto *point of departure*)<sup>126</sup> per mano di Guglielmo I il Conquistatore<sup>127</sup>, rende chiara testimonianza del ricorso al sincretismo<sup>128</sup> quale strumento per la soluzione del problema della 'libertà religiosa' che sull'isola di Albione<sup>129</sup> è stata declinata con le caratteristiche alle quali

---

<sup>123</sup> Cfr. **E.G. MOORE, T. BRIDEN**, *English Canon Law*, Mowbray, London, 1985, 2<sup>a</sup> ed., p. 38.

<sup>124</sup> Può essere eletto membro laico del Consiglio parrocchiale ogni fedele della Chiesa d'Inghilterra che abbia compiuto 16 anni di età, che si comunichi con una certa regolarità e abbia, in alcuni casi, l'attestazione di regolare contribuzione ai fondi ecclesiali. Cfr. **N. DOE**, *Canon Law*, cit., p. 63.

<sup>125</sup> Cfr. **S. FERRARI**, voce *Diritto della Chiesa d'Inghilterra*, cit., p. 184.

<sup>126</sup> Cfr. **M. FERRANTE**, *L'apporto del diritto canonico nella disciplina delle pie volontà fiduciarie testamentarie del diritto inglese*, Giuffrè, Milano, 2008, pp. 5-6.

<sup>127</sup> Sulla biografia del duca di Normandia e re d'Inghilterra si veda **G. SLOCOMBE**, *Guglielmo il Conquistatore*, Oaks, Sesto San Giovanni, 2019.

<sup>128</sup> Per il quale si intende il "carattere composito di un sistema filosofico o religioso, in quanto vi sono compresenti, con diverso grado di accordo o di autentica fusione, dottrine o credenze di origine diverse; tendenza a fondere disparati sistemi filosofici e credenze religiose. - In senso concreto: il risultato di tale fusione, il sistema filosofico o la credenza religiosa che ne deriva". Cfr. **S. BATTAGLIA**, voce *Sincretismo*, in *Grande dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino, 1998, vol. XIX, p. 50.

<sup>129</sup> Espressione, di derivazione mitologica e di recente applicazione letteraria, con la quale nel VI secolo a.C. veniva chiamata la Gran Bretagna. Per una dettagliata



abbiamo in precedenza fatto riferimento. Infatti, è attraverso la prevalenza dell'elemento territoriale (Chiesa territoriale di Stato) che si è favorito nell'anglicanesimo la compresenza di posizioni ontologicamente inconciliabili<sup>130</sup>.

Allo stesso tempo, viene identificato nel regno di Elisabetta I (1558-1603) la fase di maggiore sviluppo per l'Inghilterra, trainata in questa direzione dalla sua grande espansione coloniale<sup>131</sup>, per cui è paradossale come la cosiddetta *Elizabethan Age* rappresenti il momento di maggiore distanza dalla piena attuazione dell'inclusivismo ecclesiastico anglicano (*comprehensiveness*)<sup>132</sup>, determinata dalla contestuale assenza di un *sentiment* confessionale che condizionerà, invece, la successiva esperienza puritana<sup>133</sup>.

Alla luce di tali considerazioni, quindi, il sincretismo confessionale anglicano non può essere assunto a segno distintivo della Chiesa d'Inghilterra, esportabile *aliunde*, individuando, invece, la sua unicità nel modello di governo adottato. Tale realtà, caratterizzata dalla compresenza di elementi propri dell'ecclesiologia cattolico-romana e dell'ecclesiologia protestante, è segnata, appunto, da una serie di assemblee gerarchicamente strutturate nelle quali determinante risulta il coinvolgimento laicale nella corresponsabilità del potere ecclesiastico<sup>134</sup>.

Infatti, l'Inghilterra adotta sotto il profilo politico un sistema "che armonizza tre elementi inconciliabili (...) per altre nazioni: l'efficienza del potere esecutivo, il controllo popolare, la libertà personale"<sup>135</sup> in grado di influenzare anche la relativa teologia, a riprova del fatto che "l'espressione letteraria più notevole della riforma anglicana furono le *Norme di governo ecclesiastico* dello Hooker, che non trattavano di teologia ma del governo della Chiesa"<sup>136</sup>.

---

ricostruzione si vedano **A. CERINOTTI**, *Miti greci e di Roma antica*, Giunti, Prato, 2005, e **A.M. CARASSITI**, *Dizionario di mitologia classica*, Newton, Roma, 2005.

<sup>130</sup> Cfr. **R.H. BAINTON**, *La Riforma protestante*, traduzione italiana di F. LO BUE, Einaudi, Torino, 2000, p. 170.

<sup>131</sup> Cfr. **G.M. TREVELYAN**, *Storia d'Inghilterra*, traduzione italiana di G. Martini, E. Paniciari, Garzanti, Milano, 1965, vol. I, p. 5.

<sup>132</sup> Cfr. **G. GUGLIERMETTO**, *Gli anglicani*, cit., p. 29.

<sup>133</sup> Cfr. **R.H. BAINTON**, *La Riforma*, cit., p. 170.

<sup>134</sup> Cfr. **R. GRANATA**, *Riforma protestante ed ecclesiologia cristiana*, cit., pp. 1184-1185.

<sup>135</sup> Cfr. **G.M. TREVELYAN**, *Storia d'Inghilterra*, cit., vol. I, p. 5.

<sup>136</sup> Cf. **R.H. BAINTON**, *La Riforma*, cit., p. 171. Infatti, a riprova afferma **G. GUGLIERMETTO**, *Il pensiero di Richard Hooker all'origine della teologia anglicana*, in *Protestantesimo* 69 (2014), p. 351, "Richard Hooker (1554-1600) è conosciuto dagli storici



Per cui, a mio avviso, è quella descritta la caratteristica che ha maggiormente segnato, soprattutto nel recente passato, l'esperienza anglicana, offrendo un paradigma governativo utilizzabile, *mutatis mutandis*, anche in altre realtà di fede. Infatti, è in tale direzione, operate le necessarie premesse e i consequenziali distinguo, che potrebbe essere intesa la riforma della Curia romana, attuata con la promulgazione della Costituzione apostolica *Praedicate evangelium*<sup>137</sup>, nella parte in cui il Romano pontefice ha aperto in maniera significativa e concreta alla partecipazione laicale nel governo della *Ecclesia Catholica*.

---

come un rappresentante delle teorie politiche che furono fondamentali per legittimare il regno di Elisabetta I, ma per i teologi egli è soprattutto un punto di riferimento fondamentale per comprendere l'anglicanesimo".

<sup>137</sup> Cfr. **FRANCESCO**, *Costituzione apostolica sulla Curia romana e il suo servizio alla Chiesa nel mondo "Praedicate evangelium"*, in *L'Osservatore Romano* (31 marzo 2022). Per un approfondimento tematico si rinvia a **M. DEL POZZO**, *Una lettura 'strutturale' di "Praedicate Evangelium"*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 13 del 2022, pp. 47-94.